
La genitorialità è una funzione politica

Autore: Mariano Iavarone

Fonte: Città Nuova

A conclusione della seconda edizione del corso “Migliorare la relazione con gli adolescenti”, una riflessione sull’importanza dell’accoglienza e del valore dei legami come unica arma contro la deriva solipsistica della società moderna, vera causa del malessere esistenziale odierno che soffoca tutti, a cominciare dai nostri figli: ritroviamoci prima che sia troppo tardi

E così giungemmo all'**ultimo incontro della seconda edizione del corso!** Ricordo perfettamente l'eccitazione che provai quando **Città Nuova** mi chiese di **progettare la prima edizione:** era il **2021**, stavamo quasi uscendo dalla **fase acuta della pandemia**, in tanti eravamo molto **spaventati e disorientati** ed avevamo un forte **bisogno di ritrovarci**, di stare insieme, di **sentirci appartenenti**; in molti ci interrogavamo sulla **condizione esistenziale e psicologica** che sarebbe succeduta alla pandemia. **C'erano tanti interrogativi:** *ce la faremo? andrà davvero tutto bene? come ne usciremo? e i nostri figli?* Come spesso accade, la presenza di **un avversario contro cui schierarsi** ci ha compattato ed ha conferito **quel senso di solidarietà** che è funzionale all'**impresa comune**.

Due anni fa il nemico da combattere è stato il **covid**, diremmo; ma sbaglieremmo: **il vero mostro che incombeva** era quel **senso di solitudine e di precarietà** che il virus stava solo svelando ma che, **da molti decenni prima**, aveva iniziato a pervadere i nostri tessuti sociali e le nostre menti.

Autorevoli pensatori hanno provato a spiegarci che **il vero male** che sta dilagando nei **sotterranei delle nostre coscienze** è il **nichilismo**, corrente che il filosofo e psicologo **Galimberti** (rifacendosi a **Nietzsche**) ha definito un «**fenomeno di ritorno**», e di cui ha evidenziato l'impatto **devastante sulle nuove generazioni**. Da decenni, e da più parti, siamo invitati a riflettere sul fatto che **i giovani** sono coloro che **scontano di più degli altri** la percezione di **assenza di futuro**, con conseguente progressiva e sempre più profonda **insicurezza**, «condannati a **una deriva dell'esistere** che coincide con il loro **assistere allo scorrere della vita** in terza persona» (Galimberti 2008).

Credo e constato quotidianamente che in realtà il nichilismo di ritorno abbia invaso **anche noi adulti**, e che si sia tradotto in **sfiducia sociale e in senso di smarrimento**, amplificando **psicopatologie pervasive** tra cui i disturbi dell'umore, e questo già prima del covid. Basti pensare che già prima della pandemia **la depressione** era classificata dalla **Organizzazione mondiale della Sanità** come la **prima causa di disabilità** a livello globale, e che in **Europa** si stimava che **più di 40 milioni di persone**, in tutte le fasce di età, vivevano con la depressione (dato Oms **2019**); in **Italia** essa aveva un'incidenza di **circa il 5,5%** ovvero riguardava **3,5 milioni di persone** (dato Istat **2019**). Si tratta di dati emblematici del **malessere esistenziale odierno**: un treno a cui dobbiamo fare **cambiare rotta** se vogliamo immaginare un futuro migliore per noi e per le prossime generazioni.

Il filosofo **Mancini** ha indicato una strada maestra da percorrere: **investire in accoglienza**, ovvero stimolare **atteggiamenti e pratiche di solidarietà** in grado di riuscire a fare sperimentare **senso di appartenenza**. Non abbiamo altra scelta se non quella di imparare a **riscoprire il valore dei legami**, anche in assenza di un nemico da combattere. Si tratta di **un processo culturale** che inevitabilmente passa attraverso **percorsi educativi stabili** non solo di bambini e ragazzi ma anche (o forse innanzitutto) dei loro **genitori**.

Da fermo sostenitore che **siamo esseri relazionali** e che il nostro cervello è un organo sociale, a conclusione di questo corso raccomando a tutti di **lasciare l'errata convinzione** che occorra chiedere aiuto solo **quando i nostri figli** presentano il conto con **problemi** o **sintomi** (magari allora sarà già tardi): **è la prevenzione che è necessaria**, poiché solo una cultura nuova, la **cultura cura delle relazioni**, può contrastare la **deriva solipsistica** in cui stiamo cadendo. A meno che non vogliamo continuare soltanto a contare i danni prodotti dalla **società del capitalismo amorale** che vorrebbe fare dell'**individualismo** e del **profitto personale** l'unico valore per cui vivere (**una grande bugia**, lo sappiamo, ma architettata così bene da apparire l'unica verità), «**l'accoglienza è l'unica strada per ritornare umani**» (Mancini 2017).

Spero che il corso che tra qualche giorno concluderò abbia stimolato in qualcuno **la sana rabbia** per non accettare di sentirsi **né rassegnato né impotente**, e per attivarsi nel cantiere-mondo come **cittadino protagonista** e non come vittima di un sistema immutabile.

Qui il [piano del corso](#) proposto con Città Nuova _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—